

■ La storia non può essere adulterata

Io sono convinto che al contenuto e a certi ragionamenti di certe lettere al giornale non meriti rispondere: si commentano da sole.

Visto che qualcuno ogni tanto, secondo me perdendo del tempo, si prende la briga di rispondere al solito Lorenzetti, anch'io per una volta ho deciso di dedicare delle considerazioni; considerazioni non mie, peraltro, ma di persone che la storia (quella con la «S» maiuscola, non quella con la «s» minuscola tipo Cappuccetto Rosso) l'hanno fatta o l'hanno vissuta. Per questo utilizzo in parte qualcosa già scritta su questo giornale in risposta a qualcuno che in passato dimostrava di conoscere solo la storia con la «s» minuscola.

Mi riferisco in modo particolare alla lettera del suddetto Lorenzetti del 7 giugno scorso.

Mussolini, in una sua lettera da Trento nel 1909, al suo amico Prezzolini dice fra l'altro: «... gli irredentisti italiani sappiano che il Trentino è austriaco: austriaco dai montanari che inneggiano a Franz Joseph... ai liberali che si vergognano di parlare italiano, agli operai che hanno ottenuto riforme sociali importantissime (cassa ammalati, suffragio universale, tra poco pensioni invalidi e vecchi) e sono tratti a vivere la vita austriaca. Ma basta ciò, è un argomento troppo doloroso.»

Quando, nel settembre del 1914, De Gasperi si incontrò a Roma con i rappresentanti del governo italiano, riferì loro che se in quel momento nel Tirolo meridionale si fosse fatto un referendum pro o contro l'Italia, a malapena un 10% avrebbe votato per l'Italia.

Mio padre diceva sempre che a voler passare all'Italia erano quasi solo i «siori» perché sapevano che in Italia i furbi non pagavano le tasse.

Don Smaniotto nella nota preliminare del suo libro «Briciole di memoria» (a cura della biblioteca di Borgo/Borgo 2004) dice fra l'altro: «... per storia ed educazione, pertanto la popolazione trentina era animata da spirito lealista nei confronti della monarchia asburgica. Soltanto una esigua minoranza di persone coltivava allora sentimenti nazionalisti italiani. La storia, quella reale, va conosciuta e rispettata; non adulterata con miti e menzogne risorgimentalistiche.»

La Storia, signor Lorenzetti! La Storia con la «S» maiuscola!

Bruno Ianeselli - Ravina